

## - INTERIM REPORT -

**CA16/6610 - Ricucire il futuro con fili di speranza**  
**Oggetto: Corsi di cucito per donne irachene vittime**  
**della guerra**

<b><u>Nome del progetto</u></b>	<b>CA16/6610 - Ricucire il futuro con fili di speranza.</b> Formazione professionale per le donne rifugiate in Giordania
<b><u>Data ricezione della prima rata</u></b>	19 Ottobre 2016
<b><u>Data inizio realizzazione del progetto</u></b>	Ottobre 2016
<b><u>Data chiusura progetto</u></b>	Aprile 2017
<b><u>Importo totale di progetto</u></b>	€ 20.000
<b><u>Totale rendicontato con la presente documentazione</u></b>	€ 11.206

### **Descrizione del lavoro svolto con il contributo della rata**

Con la prima tranches di fondi ricevuti da Caritas Antoniana, ATS pro Terra Sancta, in partenariato con i frati francescani presenti in Giordania, ha acquistato immediatamente delle attrezzature aggiuntive, ovvero 2 macchine da cucire, un ferro da stiro professionale e forbici da sartoria; essendo in periodo pre-natalizio la mole di lavoro è aumentata esponenzialmente e si è deciso di investire per allargare la produzione e permettere a più ragazze di differenziare i compiti. In seguito all'intenso periodo natalizio, ATS pro Terra Sancta ha firmato un Memorandum of Understanding con un partner tecnico locale identificato insieme con i frati francescani della Custodia di Terra Santa; il documento ha garantito la corretta definizione dei lavori di ristrutturazione, i tempi e il rispetto del budget fissato preventivamente. I lavori sono stati seguiti dall'ingegnere locale insieme con il nostro staff operativo ad Amman. Il locale, situato all'interno del terreno della Cattedrale Cattolica Greca di proprietà della chiesa Melchita, ha necessitato della sistemazione di alcune finestre, del rinnovo e adeguamento dell'impianto elettrico, della costruzione di 2 scalini interni, del rifacimento degli strati isolanti sul tetto, dell'installazione di tende per chiudere alla vista e proteggere dal sole, della sistemazione dei bagni al piano di sotto e di una pulizia generale.

Nel frattempo, le ragazze del laboratorio hanno potuto parlare con un artigiano locale per la realizzazione dei tavoli da lavoro, 6 in tutto, secondo le misure e gli accorgimenti più adatti a loro, per dare la possibilità di partecipare nel processo e di decidere il meglio per loro che dovranno lavorarci sopra tutti i giorni.

ATS pro Terra Sancta e il laboratorio Rafedìn non hanno a disposizione materiale da ufficio e per la gestione amministrativa; per questo motivo, tra le spese rientra anche l'acquisto di un nuovo computer portatile per il nostro staff locale, con il quale si potrà comunicare con l'ufficio di Betlemme, inviare documenti, file, tenere la rendicontazione, raccogliere foto e catalogare i prodotti.

### **Eventuali difficoltà incontrate**

Come già chiarificato tramite mail con l'ufficio centrale, il progetto ha subito dei rallentamenti. La Custodia di Terra Santa, che nel corso dell'estate aveva concesso a titolo temporaneo e gratuito l'uso dei locali situati dentro all'ex seminario francescano, si è vista costretta a traslocare il laboratorio presso un'altra sede per poter destinare l'edificio alla pastorale

giovanile locale. Insieme ad ATS pro Terra Sancta e al Patriarcato Latino è stato possibile trovare un nuovo locale in una zona meno centrale all'interno della Cattedrale Cattolica Greca della Chiesa Melchita. La ricerca del nuovo locale ha causato un allungamento dei tempi e il rinvio dei lavori di ristrutturazione.

Nel frattempo, il periodo natalizio ha influito in maniera decisiva sia per lo staff di Amman che per quello di Betlemme. In Giordania la preparazione per differenti fiere e mercati artigianali ha permesso alle ragazze di mettersi alla prova con la produzione diretta e di lavorare su diversi capi, con ottimi risultati di vendita; la grande domanda ha però impedito allo staff locale di concentrarsi adeguatamente sulla ricerca del nuovo laboratorio e sulle relazioni con il partner tecnico. A Betlemme l'intenso periodo natalizio ha visto coinvolto l'intero staff locale nella preparazione di campagne di comunicazione mirata, nella chiusura amministrativa dell'anno, nella reportistica per i donatori e l'ufficio centrale, facendo sì che venisse meno il supporto all'attività di Rafedín.

### **Come si intende utilizzare la rata successiva**

Nella seconda rata verranno incluse le spese per i materiali utilizzati per il rinnovo del locale, in attesa della conclusione dei lavori, e le tende che sono state già installate. L'ingegnere che ha gestito i lavori sta raccogliendo tutte le ricevute e fatture in modo da consegnare un unico conto di spesa non appena saranno tutte pronte.

Il locale necessita però di arredi nuovi adatti ad un uso più intensivo in vista della ripresa dei corsi di formazione per le ragazze. Cercando di coinvolgere le dirette beneficiarie verranno acquistati sedie da lavoro e scaffali, appendiabiti e il necessario per mantenere ordinato e pulito il posto. Per lo staff locale, verranno acquistati una stampante multifunzione e materiale informatico e da ufficio per la gestione ordinaria; l'ufficio verrà installato all'interno dello stesso locale, insieme ad una piccola cucina.

Sono previste anche ulteriori macchine, da valutare una volta messi in posizione i tavoli e tutti gli arredi.

### **Tempi previsti per l'utilizzo di questa rata**

Dalla ricezione della seconda rata si potranno valutare i successivi lavori ed acquisti. Bisognerà aspettare l'inizio dei corsi di formazione e il loro sviluppo per valutare le esatte necessità, ed eventuali lavori di manutenzione per adattare al meglio il locale. I tempi previsti sono di circa 2 mesi dal momento della ricezione della rata.

## Testimonianze dirette

Lo staff di ATS pro Terra Sancta ha raccolto 3 importanti testimonianze delle ragazze coinvolte nel progetto, che rendono l'idea di quanto siano importanti anche gli sforzi più piccoli per supportarle.



Hadeel ha 20 anni e “ho frequentato le scuole superiori a Kirkukin Iraq prima di arrivare come rifugiata ad Amman, in Giordania, insieme alla mia famiglia.

Mi piaceva tanto la mia vita a Kirkuk, nella mia casa modesta ma bellissima. Fin da quando eravamo piccoli io e i miei fratelli siamo cresciuti nell'oratorio della nostra chiesa, partecipando a tutte le attività ricreative. Ho anche frequentato il coro, il mio hobby preferito.

A scuola ho inoltre imparato ad apprezzare il nostro meraviglioso paese che per sempre porterò nel mio cuore.”

Tutto sembrava scorrere serenamente, ma l'avvicinarsi della guerra alla sua città ha costretto lei e la sua famiglia a scappare, l'8 febbraio del 2015.

Ad Amman hanno fatto insieme richiesta d'asilo ma “stiamo aspettando ormai da due anni che venga accolta.

Qui vivo con la mia famiglia in un piccolo appartamento, e non potevo né lavorare né studiare, l'unica cosa che potevo fare era stare seduta a casa in attesa di partire. Ma non mi sono fatta sopraffare dai problemi e dalle difficoltà perché so che Dio può fare miracoli. Per questo ringrazio Dio, per questo e per tutte le preghiere che ogni giorno ci riserva.”

Grazie all'aiuto del Patriarcato Latino è entrata a contatto con l'iniziativa di Rafedín, alla quale ha partecipato con molto entusiasmo; Hadeel si distingue per la sua innata abilità con gli strumenti di lavoro, e considera questo laboratorio “un meraviglioso progetto dove mi hanno insegnato a cucire, una opportunità importantissima per il mio futuro. Di questo sono grata a Padre Mario, a Rosaria la sarta che ci ha fin dall'inizio insegnato tantissime cose, a Maria Paola e a tutte le altre persone che tramite loro ci hanno aiutato. Per me è davvero molto importante questo lavoro così come ricevere un piccolo stipendio, un grande aiuto per la mia famiglia. Ho imparato a cucire e a confezionare nuovi capi e sono certa che tutto questo sarà molto prezioso per la mia vita futura.”





Dopo di lei ci racconta Reem, di 22 anni: “vengo da Baghdad; ho completato in Iraq il primo ciclo di studi universitari. La mia vecchia vita era meravigliosa ma la guerra e l'insicurezza che ha portato ha costretto me e la mia famiglia a lasciare il paese. Nonostante questo quando siamo partiti abbiamo conservato la nostra fede perché crediamo in Dio.

Il 23 ottobre del 2014 sono arrivata come rifugiata ad Amman con la mia famiglia per richiedere il visto di asilo e poter ricominciare una nuova vita nel paese che mi accoglierà dopo questo periodo di transito.”

Mentre anche lei era bloccata in casa senza poter proseguire in nessun modo i suoi studi né lavorare, 8 mesi fa ha incontrato il padre del Patriarcato Latino responsabile per il progetto Rafedín che per lei è “una bellissima opportunità per imparare un mestiere, che mi garantisce uno spazio sicuro, rasserenante e caloroso da condividere con le altre ragazze. Voglio per questo ringraziare tutte le persone che tramite la chiesa ci hanno aiutato e Dio per tutto quello che ha fatto per noi.”



Anche Shahed ha 22 anni e viene da Baghdad: “Studiavo all'università ma ho dovuto lasciare gli studi a causa della guerra. In Iraq vivevo con la mia famiglia la nostra vita era tranquilla e serena, non avrei mai immaginato di dover lasciare improvvisamente il mio paese, abbandonare tutto quello che era il mio mondo senza più poter tornare indietro...tutto improvvisamente e tragicamente è cambiato per sempre.”

Nel marzo del 2015 è arrivata ad Amman con tutta la sua famiglia, e da allora sono in attesa di un visto estero per trovare una nuova casa in un paese stabile, forse Australia, forse gli Stati Uniti...

“La mia vita in Giordania non è stata facile, non potevo più studiare né cercare un lavoro per aiutare la mia famiglia. Noi iracheni in Giordania siamo come in un limbo, non ci è permesso rifarci una vita anche se solo temporaneamente. Nonostante le tante difficoltà ho sempre continuato a credere che Dio non ci avrebbe abbandonato, ed è così che a febbraio di un anno esatto fa ho conosciuto Padre Mario che mia ha dato la possibilità di frequentare un corso di cucito, in questi mesi ho imparato tante cose che mi aiuteranno ne sono certa ad inserirmi nel paese in cui con la mia famiglia ci trasferiremo. Rafedin è stata una meravigliosa fortuna oltre che una grande opportunità, con le altre ragazze mi sento a casa e l’atmosfera è quella di un ambiente sereno e colmo di affetto.”

Grazie a tutti quelli che ci hanno aiutato e continuano ad aiutarci e grazie a Dio.

**In allegato a questo report**

- a. PDF del File di rendicontazione
- b. Foto del progetto.

Betlemme, 15 febbraio 2017



Firma del Coordinatore di Progetto  
Vincenzo Bellomo